



L'Italia è il paese europeo con il più alto numero di NEET, giovani dai 15 ai 34 anni che non lavorano, né studiano: nel 2020 sono più di 3 milioni, con una prevalenza femminile di 1,7 milioni. L'incidenza dei NEET raddoppia nel Sud rispetto al Nord...

Nel Sud Italia c'è la più alta presenza di giovani che non studiano, non lavorano e non si formano: sono il **39% rispetto al 23% del Centro Italia, al 20% del Nord-Ovest e al 18% del Nord-Est**. Tutte le regioni italiane superano l'incidenza media dei NEET sulla popolazione giovanile in Europa nel 2020 che resta al 15%. Ai primi posti ci sono tutte le regioni del Sud, con quote molto alte per Sicilia (40,1%), Calabria (39,9%) e Campania (38,1%). Per il Centro Italia, il Lazio ha la più alta incidenza con circa il 25,1%. La prima regione del Nord per incidenza dei NEET è la Liguria (21,1%), a seguire il Piemonte (20,5%) e la Valle d'Aosta (19,6%). **I NEET sono per il 56% donne** e la prevalenza femminile resta invariata negli anni, a dimostrare che per una donna è molto più difficile uscire da questa condizione. **Le disuguaglianze di genere si riproducono anche osservando i ruoli in famiglia dei NEET**: il 26% sono genitori e vivono

fuori dal nucleo familiare di origine; tra questi c'è **un'ampia differenza tra donne e uomini che vede un 23% di madri NEET rispetto ad un 3% di padri.**

Un quadro preoccupante caratterizzato da disuguaglianze territoriali, di genere e di cittadinanza che ActionAid e CGIL hanno analizzato nel Rapporto "NEET tra disuguaglianze e divari. Alla ricerca di nuove politiche pubbliche", presentato l'8 novembre scorso a Roma

Per continuare a leggere, [vai al comunicato stampa](#)

[Il Rapporto integrale](#)